

La vera vita di Miryàm, la Madre di Yeshùà

Il parere espresso dall'Autore è soggettivo e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire morale comune.

Giuseppe Di Melchiorre

**LA VERA VITA DI MIRYÀM,
LA MADRE DI YESHÙA**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Giuseppe Di Melchiorre
Tutti i diritti riservati

Dedica

Io, che ho scritto questo libro, desidero dedicarlo con tutto il cuore a **MARIA CONCEPITA IMMACOLATA** e poi **ASSUNTA**, con la speranza di farla beata o “aschrì”, come diceva Lei, che nel suo tempo era inconsapevole di questo privilegio, anche se suo Figlio Gesù, come più volte qui scritto, qualche allusione ad esso gliela fece, però senza approfondire il suo significato importante.

Ma desidero far presente anche che qualche anno fa, quando iniziai a scrivere, inviai via mail i primi capitoli a **Luigi Accattoli**, un mio stimatissimo amico, vaticanista italiano e collaboratore dei più importanti giornali italiani come “La Repubblica” e “Il Corriere della Sera” e della rivista “Il Regno”, nonché scrittore di libri tradotti in varie lingue. Dopo aver letto quei capitoli, il caro Luigi mi mandò una mail dove aveva scritto che quanto aveva letto era “bellissimo e profondo, ma non te lo stamperà nessuno perché tu sei nessuno.” Il nessuno che ero e sono ancora io si riferiva al fatto che io non ero famoso, come famoso ancora non sono. Ma proprio per questo, mi piace evidenziare che se un editore importante e intelligente come **Vito Pacelli** ha stampato con la sua **BookSprint Edizioni** questo libro, con un minimo apporto economico dello scrittore, vuol dire che ha condiviso il parere di Luigi Accattoli sulla bellezza di quanto da me scritto. Una bellezza che addirittura ha indotto l’editore alla stampa del libro, nonostante l’autore sia effettivamente sconosciuto ancora. Perciò l’autore fa presente la sua mariana riconoscenza all’intelligenza di Vito e anche a te, caro lettore che l’hai comprato. Se tu che leggi ti innamorerai di Miryàm, offri la tua riconoscenza anche a Vito. Ma la riconoscenza è estesa anche a Luigi Accattoli che è stato anche l’input della scrittura di questo libro,

non per nulla, io dopo il suo giudizio positivo, mi sono molto impegnato per estendere la bellezza rilevata da Luigi a tutto il libro. Ma senza la generosa disponibilità di **VITO PACELLI**, nessuno avrebbe conosciuto la bellezza di questo libro. **Grazie VITO**, dimostri che il detto degli antichi Romani secondo i quali “Nomen Omen”, cioè il nome significa il destino della persona, è vero e la verità di questo detto, caro Vito Pacelli, la dimostri proprio con questo libro stampato da te, difatti proprio tu sei la Vita di questo libro, che senza te non sarebbe nato in ambito societario e perciò non sarebbe stato conosciuto. Grazie, Vito. Meriti che questo libro lo dedichi anche a TE, questo me lo ha ispirato Maria, contenta anche LEI della stampa di questo libro che io ho scritto in molti anni. Ma se tu, caro e stimatissimo Vito, non l'avessi stampato, Maria non avrebbe beneficiato della stampa di questo libro. Grazie, Vito stimatissimo, anche da parte di Miryàm, quella vera, che tu con merito personale fai conoscere a molte persone.

Nota dell'Autore

“Perché una predica sulla Santa Vergine mi piaccia e mi faccia del bene, bisogna che veda la sua vita reale, non supposizioni sulla sua vita; e sono sicura che la sua vita reale doveva essere semplicissima.” Questo lo ha affermato un Dottore della Chiesa universale, cioè Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, la quale, come evidenziato da Papa Giovanni Paolo II nell'atto di proclamazione, “non ha potuto frequentare una Università e neppure studi sistematici. Morì in giovane età: e tuttavia da oggi in poi sarà onorata come Dottore della Chiesa, qualificato riconoscimento che la innalza nella considerazione dell'intera comunità cristiana ben al di là di quanto possa farlo un “titolo accademico”.” Infatti lo stesso Pontefice, sempre nel medesimo atto e a seguito di esso, mette in risalto che “la dottrina professata e proclamata da una certa persona può essere un punto di riferimento, non solo perché conforme alla verità rivelata, ma anche perché porta nuova luce sui misteri della fede, una più profonda comprensione del mistero di Cristo”.

La stessa Santa Teresa affermò anche: ***“Se fossi stata un sacerdote avrei studiato l'ebraico ed il greco, per poter leggere la Parola di Dio con lo stesso linguaggio umano con cui Egli volle esprimersi!”***. Un'intuizione importante perché lo studio approfondito della Scrittura, esaminata nella lingua originale per comprenderne il significato vero e pregnante, è determinante quando prende in considerazione il contesto linguistico nel quale la Scrittura è nata. A volte, infatti, le traduzioni in lingue moderne possono attenuare, se non addirittura diversificare, il significato proprio della lingua originale della Scrittura, come spesso è successo. L'autore di questo libro si è solo limitato a

raccontare gli errori di traduzione, mettendo nella dovuta e meritata evidenza chi li ha scoperti, ai quali va il merito della verità narrativa dei fatti narrati in questo libro. **Certo i colloqui interpersonali sono una invenzione fantastica di chi li ha scritti, ma lo ha fatto sempre nel rispetto delle persone protagoniste.**

Secondo il suggerimento del Dottore della Chiesa Santa Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo, è ricostruita la vera giovane vita di Maria con affettuosa fantasia, ma molto verosimile perché ispirata alla sua realtà sociale e religiosa. Poi, attingendo ai Vangeli Canonici, ma non apocrifi, è ricostruita la presenza attiva e partecipe di Maria nella nuova missione del suo Gesù, della quale Lei fu proprio l'inizio. Con riferimenti agli Atti degli Apostoli, è narrata anche la sua presenza molto attiva e partecipe nella Chiesa nascente. Dopo la sua vivente dormizione, fu assunta in cielo da Gesù. La predilezione di Dio, che aveva colmato di Grazia quella ragazza nazaretana, è stata confermata da Lei stessa, il "Petito Damizelo" che, nel 1858, aparendo come una ragazzina, confermò a Lourdes di essere proprio Lei "Immaculada Counceptiou" cioè Immacolata Concezione.

Premessa

Posso umilmente confessare che questo libro è l'effetto della mia devozione mariana, che ebbe i primi sintomi già quando ero bambino, nel tempo delle elementari, cioè dal 1951 al 1956, essendo io nato nel 1945 a Castellalto (TE). Allora la statua dell'Immacolata, presente nella chiesa di Castelbasso – frazione di Castellalto (TE) – dove la mia famiglia si era trasferita, mi affascinava così tanto che spesso mi fermavo ad ammirarla esposta dentro la vetrina dell'armadio nel quale era custodita e alla vetrina alla quale io, da piccolo insipiente, bussavo sempre sorridente. Poi nel 1956 sono andato a Penne (PE), nel convento di S. Agostino, quale allievo dei Frati Francescani Minori Conventuali. A quel periodo, infatti, risale la “Pagella d'iscrizione” alla Milizia dell'Immacolata, rilasciata al Milite dell'Immacolata Giuseppe Maria Di Melchiorre, in data “8 Dicembre 1958”, una data premonitrice perché in quel giorno si celebrava proprio l'Immacolata Concezione di Maria.

Nell'Atto Solenne di Consacrazione, contenuto in detta Pagella, c'è scritto anche quanto segue: “Vergine Immacolata, fate che nelle Vostre mani purissime e misericordiosissime io sia *strumento adatto* a farVi conoscere ed amare da tante anime tiepide e fuorviate, e accrescere così, quanto più è possibile, lo stuolo dei Vostri veri ammiratori ed amanti, affinché si estenda in ogni luogo il Regno del Cuore Sacratissimo di Gesù”.

Poi andai a Montedinove (AP), sempre in un Convento dello stesso Ordine dove feci il Ginnasio, e anche lì fui molto attivo per la Madre Immacolata. A Civitella del Tronto, nel Convento Franciscano di S. Maria dei Lumi, dove feci il noviziato e anche una grotta per mettervi una statua della Madonna di Lourdes, il

Rettore mi nominò Responsabile della Sezione conventuale della Milizia. Ed io ogni settimana scrivevo una riflessione mariana che distribuivo ai numerosi confratelli. Terminato il noviziato e professati i voti semplici (cioè solubili dalle autorità religiose) di povertà, castità ed obbedienza, fui mandato, insieme agli altri confratelli, nel convento di S. Giuseppe da Copertino, in Osimo (AN), dove feci il Liceo Classico. Ero bravissimo in Italiano, Latino e Greco, ma non in Matematica, Fisica e Chimica. Anche lì mi adoperai molto per l'Immacolata, scrivevo molto ma, per non far credere che lo facessi per darmi delle arie, mi firmavo anche Jack Fordon. Non scrissi però di un'idea che spesso rimuginavo dentro di me e che riguardava la Milizia dell'Immacolata. Ero un ragazzo con molta fantasia, la quale mi portava sopra il Cremlino di Mosca per immaginare come potesse essere posto sotto il dominio della Vergine Immacolata. Incredibile, ma vero! Specialmente per quei tempi. Erano gli anni '60 del XX secolo. Però l'attaccamento alla carissima Madre Immacolata faceva volare davvero la mia innamorata fantasia molto sopra la realtà terrestre. Ma a proposito dell'Immacolata, facendo le mie ricerche approfondite, ho scoperto che oggi c'è qualcuno che, da vero ignorante, sostiene che il dogma dell'Immacolata Concezione sia "una menzogna". Non faccio nemmeno il suo nome, perché non lo merita ma anche perché "errare Humanum est" e perciò Maria potrebbe perdonarlo.

Però c'è da chiedersi: Coi che a Lourdes si è dichiarata "Immaculada Councepciou" ha detto una menzogna? E per questi ingannatori senza luce, i numerosi miracoli realizzati a Lourdes, su concessione dell'Immacolata e scientificamente certificati, sono menzogne?

Quanto ai racconti di Bernadette Soubirous, l'ignorantissimo negatore dell'Immacolata Concezione può leggere il libro "Bernadette non ci ha ingannati" di Vittorio Messori, che io possiedo e ho letto. E c'è da evidenziare anche che nemmeno l'angelo Gabriele, quando salutò Maria dichiarandola "colmata di Grazia", disse una menzogna, anche perché non per nulla lo Spirito Santo si fece presente in Lei perché concepisse quello che sarebbe diventato il Salvatore del mondo. La fortuna di quell'ingannatore, un illuminato convertito, è che Lei ha fatta

sua la missione del Figlio Gesù di perdonare i peccatori. Lui infatti Le dirà: «Io ho perdonato chi mi ha crocifisso perché non sapevano quello che facevano... Allora anche Tu, Madre mia, perdonali perché nemmeno loro sanno quello che hanno fatto scrivendo quelle falsità. Dai, perdonali anche se hanno trafitto il tuo cuore. Ti ricordi? Io te lo dissi più volte che tu eri stata concepita immacolata. Ma quando eri una ragazza purissima, tu non sapevi allora il significato profondo della tua immacolata concezione; eri una ragazza semplicissima e come tale mettevi in pratica le regole della società di quel tempo, ma adesso che lo sai, tieni presente l'ignoranza esibita da quelle persone, anche se saranno sputacchiate ugualmente da Satana che tu infatti calpesti sotto i tuoi piedi...»

Maria probabilmente perdonerà quelle persone nella loro singhiozzante vergogna, anche se quanto da loro affermato potrebbe far parte delle parole che avrebbero trafitto il suo cuore, come le profetizzò Simeone nel tempio di Gerusalemme dove Lei e il marito, con il loro Bambino Gesù, si erano recati solo per rispettare le regole della loro società che per tutte le donne partorienti prescriveva una purificazione rituale. Invece, quell'ignorante negatore dell'immacolata concezione di Maria, fa riferimento a "Il sacrificio che Giuseppe e Maria offrono nel tempio quando andarono a presentare il bambino Gesù. La legge dice (NON dice, diceva) infatti: "E se (ella) non ha mezzi da offrire un agnello, prenderà due tortore o due giovani piccioni: uno per l'olocausto e l'altro per il sacrificio per il peccato. Il sacerdote farà l'espiazione per lei, ed ella sarà pura". Quindi Maria dovette offrire anche lei quel sacrificio per il peccato." Ma questo ignorante abissale NON sa che Maria, nella sua giovane età, non era consapevole della sua Immacolata Concezione perciò, per rispettare le imposizioni sociali inventate dal Levitico – che è il libro dei sacerdoti appartenenti alla tribù sacerdotale di Levi, quindi un libro che appartiene solamente alla tradizione storico-sacerdotale di quel tempo – e vivendo in quella società regolata dalla casta sacerdotale, per dimostrare la sua osservanza delle regole sociali e non creare maldicenze contro di lei, anche su suggerimento del nonno di Giuseppe, come evidenziato in questo libro, si recò a Gerusalemme anche per riscattare il Figlio

primogenito, una regola prevista sempre dal Levitico; ma queste realtà sociali del tempo di allora quell'ignorante non le conosce, perciò giudica Maria con le idee di questo tempo. Però in questo libro è evidenziato che il marito Giuseppe le dice che Lei non avrebbe avuto bisogno di purificazione, perché vergine purissima, rispettata in quanto tale anche nella nascita straordinaria del suo divino Bambino, e anche da lui per il quale Maria rappresentava la Nuova Arca dell'Alleanza, della quale Giuseppe si sarebbe dichiarato solo l'attento custode. Certo chi ha scritto questo libro i colloqui interpersonali dei protagonisti se li è immaginati, ma sempre nel rispetto della realtà sociale di quel tempo, perciò molto verosimili e possibili.

Ma dopo questa parentesi deprimente torniamo alla narrazione che riguarda me che ho scritto questo libro. Allora, alla fine del 3° Liceo classico, dopo lo scioglimento dei voti semplici, lasciai il convento, ma Maria rimase sempre la stella immacolata della mia vita. Difatti frequentavo molto le chiese e cercavo sempre la presenza, almeno figurativa tridimensionale (nelle statue) o bidimensionale (nei quadri) di Maria Vergine nelle chiese che continuavo a visitare. Di Lei, infatti, continuavo ad avere sicuramente qualcosa dentro di me. Infatti quando da Penne andai a Montedinove, il Vice-Rettore P. Dionisio Lattanzi, nella cappella del convento un giorno mi aveva sorpreso in ginocchio davanti a una piccola statua di Maria, mentre la fissavo così intensamente che mi sembrava che vibrasse. Dopo però scoprii che quel movimento era solo una sensazione dovuta alla molto lunga fissità dello sguardo verso la statua. Comunque, prima di partire, P. Dionisio mi regalò un piccolo pieghevole di cellophane trasparente che conteneva un più piccolo batuffolo giallo di bambagia. Mi disse che col batuffolino erano state asciugate alcune lacrime della lacrimazione della Vergine, verificatasi in un quadro di gesso raffigurante Lei, appunto. Lacrimazione che era avvenuta nell'agosto del 1953 nella città siciliana di Catania; una commissione, presieduta addirittura da un ateo, vagliò scientificamente le lacrime della lacrimazione per doverle giudicare inspiegabili, perché erano davvero umane sebbene profuse da una figura in gesso. Allora la Chiesa riconobbe la prodigiosità dell'evento in breve tempo. Ma io queste cose allora non le sape-